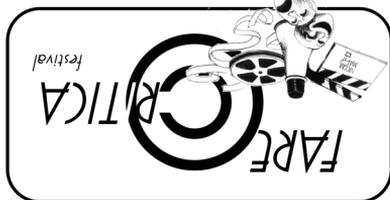




M. Carnovali



2 / 6 OTTOBRE - CHIOSTRO SAN DOMENICO - LAMEZIA TERME



CREDITI NON CONTRATTUALI

ideazione e direzione artistica

GianLorenzo Franzi

direzione organizzativa, consulenza per il teatro

Valentina Arichetta

logistica e accoglienza

Alessandra Caruso

Margherita Gigliotti

ufficio stampa

Gargiulo & Polici Communication

direzione tecnica

Pasquale Truzzolillo

locandina

M° Maurizio Carvnevali

**“...gli insetti pungono non per cattiveria,
bensì perché vogliono vivere anch’essi:
così i nostri critici:
essi vogliono il nostro sangue, non il nostro dolore”**

F. W. Nietzsche

FARE CRITICA

*festival della critica
teatrale, cinematografica letteraria e musicale*

*2–6 ottobre 2020
chostro San Domenico
Lamezia Terme*

*IN OTTEMPERANZA ALLE MISURE DI PREVENZIONE DALLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO
DA COVID-19, IMPOSTE DAGLI ORGANI GOVERNATIVI, SI GARANTISCE
IL RISPETTO DEI PROTOCOLLI SANITARI*

UN RITARDO E (') UNA SPERANZA

Come si fa a presentare qualsiasi cosa, in qualunque mese o giorno di questo imprevedibile 2020, senza accennare al Covid?

Anche perché questo secondo appuntamento con *FARE CRITICA* arriva con un ritardo poco elegante proprio per colpa sua, eppure non si fa certo trovare impreparato: anzi, il festival cresce, forte del plauso arrivato (soprattutto dai critici, quelli intervenuti e quelli che avrebbero voluto/dovuto partecipare) e del consenso riscontrato, allargando -come avevamo promesso programmaticamente - i suoi orizzonti. Uno sforzo non da poco, considerato il periodo, ma che abbiamo sopportato con piacere: perché nel continuare a sostenere l'emergenza sanitaria, le arti e la riapertura dei luoghi deputati ad ospitarle sono un'oasi salvifica, una tappa obbligata per chi lavora nel settore. Anche solo per fare un punto, e da qui ripartire.

FARE CRITICA nasce e continua come una riflessione sulla (critica prima di tutto) critica sull'arte intesa come specchio della vita. Oggi più che mai fondamentale: nella prima edizione il focus critico era concentrato su cinema e teatro, oggi arrivano anche letteratura e musica. In maniera prorompente.

Nella sezione dedicata alla critica letteraria ospitiamo un'anteprima nazionale, ovvero il nuovo libro di Mariolina Venezia (creatrice e autrice dei best seller, in libreria e anche in tv, su Imma Tatarianni), nonché un autore d'eccezione come Giovanni Mastrangelo, che è stato reporter e collaboratore di Bernardo Bertolucci nella stesura del capolavoro *Piccolo Buddha*.

Per la musica poi non si poteva esordire in maniera migliore: perché sbarca a *FARE CRITICA* Samuel, leader dei Subsonica, una delle band più importanti della scena musicale italiana con all'attivo un lavoro (*Microchip Emozionale*) inserito al 16° posto della top 100 dei dischi italiani più belli di sempre.

Non mancano ovviamente all'appello né grande schermo né palcoscenico: questa seconda edizione si inaugura allora con un ospite della statura di Donato Carrisi, trasversale ai media, vincitore del Premio Bancarella nel 2009 e autore di bestseller di cui alcuni già divenuti film diretti da lui stesso con i quali ha conquistato -proprio come regista esordiente- il David di Donatello nel 2018 per *La Ragazza Nella Nebbia*.

Passando poi per una vera e propria leggenda: Andrej A. Tarkovskij, alla sua prima vista in Calabria, porta il suo documentario sul padre, il regista russo suo omonimo, autore di alcuni tra i capolavori più importanti della storia del cinema. A proposito di crossmedialità, che onore presentare un vero e proprio gigante dell'arte: Silvano Agosti. Regista, filosofo, sceneggiatore, direttore della fotografia, scrittore, poeta, saggista, con un Ciak d'Oro nel 1992 nel curriculum e almeno un capolavoro assoluto al cinema (*Nel Più alto Dei Cieli*).

Dulcis in fundo, il teatro: forse la categoria più stratonata in questi mesi, che con lo splendido *MAMMA* di e con Danilo Giuva (che ha rastrellato premi un po' dappertutto) riporta a Lamezia l'emozione del sipario e del palcoscenico, con uno spettacolo selezionato direttamente dal Fringe Festival di Torino.

Anche le sezioni si sono allargate: è arrivata *FARE CRITICA STORY*, una rassegna nella rassegna con la quale si (ri)scoprono alcuni tra i cortometraggi più belli e importanti della storia del cinema, da Lynch a Marker fino a Vankmajer, passando così ai corti Pixar per *FARE CRITICA KIDS*.

Ma che *FARE CRITICA* sarebbe senza critici? Allora ecco che schieriamo tra gli altri Giulio Sangiorgio, Filippo Laporta, Vittorio Giacci, Mario Mattia Giorgetti. Solo il meglio.

Eppure non è finita qui. Perché il Premio Sipario (che nasce proprio con noi, qui e ora, fortemente voluto dal caro amico e direttore della storica e omonima rivista di teatro Mario Mattia Giorgetti) e il Premio Nautilus (alla sua seconda edizione, alla scoperta dei nuovi talenti letterari) da adesso viaggeranno con noi, unendosi a questa splendida avventura.

Chiudo qui: mi piace farlo con una frase di Andy Warhol:

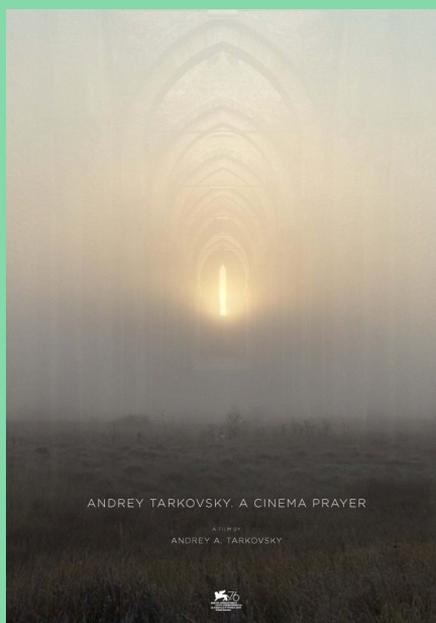
“Non pensare di fare arte, falla e basta. Lascia che siano gli altri a decidere se è buona o cattiva, se gli piace o gli faccia schifo. Intanto mentre gli altri sono lì a decidere tu fai ancora più arte”

ANDREJ TARKOVSKIJ. A CINEMA PRAYER

Andrej Tarkovskij, regista geniale, i cui film sono considerati capolavori del cinema mondiale, ci ha lasciato otto pellicole e l'interesse e il desiderio sempre più crescenti di comprendere la sua l'opera. Il film racconta la vita e l'opera di Tarkovskij lasciando la parola al regista stesso che condivide i suoi ricordi, il suo sguardo sull'arte, le riflessioni sul destino dell'artista e sul senso dell'esistenza umana.

Grazie a rarissime registrazioni audio, lo spettatore può immergersi nel misterioso universo del suo immaginario cinematografico, comprendere e ripensare l'opera e il mondo interiore del Maestro. Il racconto è accompagnato da registrazioni inedite di poesie di Arsenij Tarkovskij, uno dei più grandi poeti russi del Novecento e padre del regista, lette dallo stesso autore. L'opera poetica di Arsenij ha sempre influenzato il cinema di Andrej, sottolineando il profondo legame culturale e spirituale tra padre e figlio.

Le immagini del film sono costituite da frammenti tratti dalle opere del regista, da rarissimi materiali foto/video d'epoca e dalle riprese effettuate sui luoghi della vita e dei set dei film di Tarkovskij in Russia, in Svezia e in Italia, patria adottiva dell'artista.



ANDREJ A. TARKOVSKIJ

Figlio del grande maestro russo, ha 46 anni e si chiama Andrej come il padre. Ha portato alla Mostra del Cinema di Venezia il suo *A Cinema Prayer* dedicato al padre. È la sua prima presenza in Calabria.

Ha detto:

“Un gran numero di teorie originali è stato elaborato per tentare di spiegare il fenomeno Tarkovskij nell'arte contemporanea. Ma cosa ne pensava lo stesso Tarkovskij? Quali principi lo hanno guidato nella creazione dei suoi capolavori? Che cosa lo ha ispirato? Di che cosa ha vissuto e che cosa voleva trasmettere ai suoi spettatori? È possibile, a più di trent'anni dalla sua scomparsa, ascoltare di nuovo la voce del regista che racconta la sua vita, la sua professione, la sua vocazione? Questi sono gli obiettivi che mi sono posto nella preparazione del film, ovvero ricondurre lo spettatore all'origine del pensiero del regista e condividere l'emozione dell'incontro con il grande artista, il grande uomo e maestro di vita che era mio padre.”



LA RAGAZZA NELLA NEBBIA, 2017

Ne1976, il rapinatore Albert Spaggiari, insieme ad alcuni complici, scavò un tunnel di otto metri nelle fogne di Nizza che gli consentì di arrivare al caveau della banca e portarsi via cento milioni di franchi dell'epoca. Lasciò scritto: "Senz'armi, nè odio nè violenza". Pur applicandolo a uno scopo meno illecito, Donato Carrisi sembra aver fatto suo questo stile al momento di costruire il thriller *La ragazza nella nebbia*, dove il sangue è solo un elemento da cui ricavare il DNA e di spari non se ne avvertono.

La storia era stata scritta inizialmente come sceneggiatura, ma non fu realizzata e divenne un romanzo di successo. Carrisi ha deciso di mettersi lui stesso, per la prima volta, dietro alla macchina da presa e girare quel film che era il progetto originario. Per una volta si può dunque fare a meno di analizzare quanta sia la fedeltà verso il libro e quali siano le discrepanze perché l'autore fornisce, con questo lavoro cronologicamente ultimo, quella che i giuristi chiamano "l'interpretazione autentica", apponendo il proprio assenso a qualsiasi eventuale modifica rispetto alla versione cartacea di oltre quattrocento pagine da lui stesso scritta. Il riferimento al mondo del diritto non è casuale, dal momento che Carrisi è laureato in giurisprudenza, con specializzazione in criminologia e scienza del comportamento (la parola "psicologia" evidentemente non va più di moda), e appassionato di thriller. Così, anziché frequentare tribunali ha cominciato a bazzicare i set come sceneggiatore ed è poi diventato un noto scrittore del ramo, nonché collaboratore del Corriere della Sera.

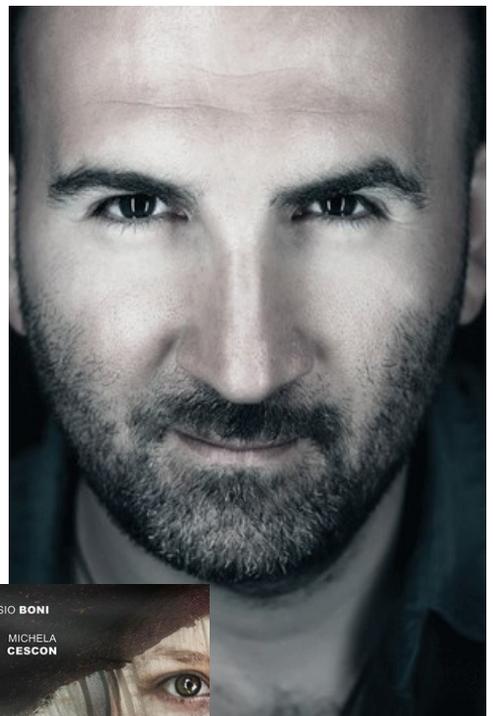
Con *La ragazza nella nebbia* raccoglie tutte queste esperienze e mostra, anzi mette alla berlina, la parte peggiore di ognuna di esse: la malagiustizia, impersonata dall'ispettore Vogel (**Toni Servillo**), e il giornalismo sciacallesco, impersonato da Stella (**Galatea Ranzi**). Il film si apre con uno strano incidente stradale di Vogel nell'immaginario paesino montano di Avechot, vicino al lago di Carezza, dal quale esce illeso. "Ma allora perché la sua camicia è macchiata di sangue?" gli domanda lo psichiatra (Jean Reno) in forza alla polizia locale, facendo così partire una spiegazione che riporta al passato prossimo, quando Vogel era stato chiamato in quel luogo per risolvere il mistero della scomparsa della sedicenne Anna Lou. Per un colpo di fortuna trova un debole indizio a carico del professor Martini, che insegna italiano nella scuola del paese; così, per innervosirlo e indurlo a tradirsi, lo sottopone a una carneficina mediatica con la complicità della furba giornalista Stella. Le prove non saltano fuori e Vogel, ormai convinto che il colpevole sia lui, si spinge fino a fabbricarne una.

Ma la verità viene a galla. O forse no.

DONATO CARRISI

Donato Carrisi è nato nel 1973 a Martina Franca e vive a Roma. Dopo aver studiato giurisprudenza, si è specializzato in criminologia e scienza del comportamento. È regista oltre che sceneggiatore di serie televisive e per il cinema.

È una firma del Corriere della Sera ed è l'autore dei romanzi bestseller internazionali (tutti pubblicati da Longanesi) *Il suggeritore*, *Il tribunale delle anime*, *La donna dei fiori di carta*, *L'ipotesi del male*, *Il cacciatore del buio*, *Il maestro delle ombre*, *Il gioco del suggeritore*. Da *La ragazza nella nebbia* e *L'uomo del labirinto* sono stati tratti due film con la sua stessa regia: il primo ha vinto il David di Donatello per il miglior regista esordiente, mentre il secondo è stato candidato al Premio Caligari al Noir Film Festival.



SAMUEL

Samuel è un autore e compositore molto attivo: ha realizzato nove album originali con i Subsonica e sei con i Motel Connection, con cui ha lavorato anche a due colonne sonore. Le frequenti collaborazioni musicali annoverano, tra gli altri, con i Subsonica Franco Battiato, Bluvertigo, Antonella Ruggero, Krisma, e da solista Patty Pravo, Jovanotti, Manuel Agnelli, Alessandro Mannarino. Nel 1996 dà vita ai Subsonica insieme a Max Casacci, Boosta, Ninja e Pierfunk (sostituito nel '99 da Vicio). In quegli anni di forte fermento musicale nascono anche i Motel Connection e fonda due etichette di musica techno. La sua attività di dj e produttore lo vede protagonista di rinomatissime serate nei club di riferimento della scena techno. A febbraio 2017 partecipa a Sanremo con *Vedrai* e pubblica il suo primo album da solista, **"Il codice della bellezza"**. Il 12 ottobre 2018 esce *"Otto"*, ottavo album di inediti dei Subsonica, di cui è coautore e a cui seguono tour nei club di tutta Europa, nei palazzetti italiani e nei più importanti festival estivi. Nel 2019, Samuel partecipa come giudice alla tredicesima edizione del talent show X Factor. Nel novembre del 2019 i Subsonica pubblicano *"Microchip Temporale"*, una speciale riedizione di *"Microchip Emozionale"*, in collaborazione con 14 artisti. Venerdì 24 aprile 2020 esce *"Mentale Strumentale"*, nono album inedito del gruppo, registrato nel 2004. Da marzo 2020, Samuel ha dato vita a *"Golfo Mistico"* suo studio musicale, diventato un hub multicreativo, dove si incontreranno varie figure legate al mondo della musica, ma non solo. Da venerdì 12 giugno 2020 è disponibile in digitale *"Il codice della bellezza (Live con orchestra)"* (Sony Music), la versione live del primo disco di Samuel Romano registrato con l'orchestra Bandakadabra, presentato dal vivo con un secret show il 15 giugno 2020. A luglio 2020 Samuel è tornato live con tre appuntamenti speciali in mezzo al mare delle isole Eolie e una tournée estiva. A inizio 2021 è prevista la pubblicazione del secondo album da solista, e nella primavera tornerà sul palco con i Subsonica.

DISCOGRAFIA

da solista:

Il codice della bellezza, 2017

con i Subsonica

Subsonica, 1997

Microchip emozionale, 1999

Amorematico, 2002

Controllo del livello di rombo (live), 2003

Terrestre, 2005

Terrestre e varie altre disfunzioni (live), 2006

L'eclissi, 2007

Eden, 2011

Una nave in una foresta, 2014

**Una nave in una foresta dal vivo (live), 2015
8, 2018**

Mentale strumentale, 2020

con i Motel Connection

Give me a good reason to wake up, 2002

Do I have a life?, 2006

H.E.R.O.I.N., 2010

Vivace, 2013



FILMOGRAFIA (lungometraggi)

Il giardino delle delizie (1967)
N.P. - Il segreto (1971)
Purgatorio (1973) - co-regia con M. Meschke
Nel più alto dei cieli (1977)
Quartiere (1987)
Uova di garofano (1992)
L'uomo proiettile (1995)
La seconda ombra (2000)
La ragion pura (2001)
Le quattro stagioni (2006)
Sceneggiature
Donna è bello (1974) di Sergio Bazzini



OPERE

Il cercatore di rugiada e l'Uomo Proiettile
Uova di garofano,
Il giudice, 1988.
La ragion pura, 1990.
Nuvole, 1992. poesie
L'assassino, 1993.
La vittima, 1993.
Incanti, 1998. - poesie
Chiario di Luna, 1999.
Breviario di cinema. 2003
L'estro armonico. Poesie 2, 2003.
Il semplice oblio, 2003
Come Organizzare un vero cineclub 2003
Lettere dalla Kirghisia, 2004
Come produrre e realizzare qualsiasi film... 2005
Lettere dalla Kirghisia, due anni dopo, 2007
Il ballo degli invisibili. 92 romanzi brevi, 2007
Il genocidio invisibile, 2008
Il ritorno di Pinocchio, 2010

SILVANO AGOSTI

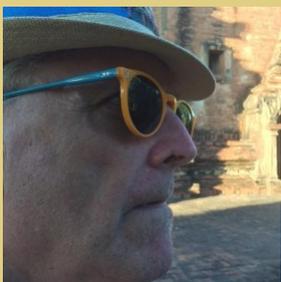
Frequenta il C. S. di Cinematografia di Roma, dove ha come compagni di studi Marco Bellocchio e Liliana Cavani, diplomandosi nel 1962. Il suo corto *La veglia* è stato premiato con il Ciak d'oro come migliore allievo dal Presidente della Repubblica. Nel 1967 Agosti ha esordito nella regia con il lungometraggio *Il giardino delle delizie*, film che a sua volta si avvale delle musiche di Ennio Morricone. Il film fu invitato all'Expo universale di Montréal come uno dei dieci migliori film prodotti nel mondo in quell'anno, nonostante la censura cui fu sottoposto in Italia. Negli anni della contestazione documenta i movimenti giovanili romani, ed è testimone della resistenza greca. Da metà anni settanta si avvicina alla tematica della follia realizzando *Matti da slegare* con Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli. La pellicola è stata girata all'ospedale psichiatrico di Colorno, presso Parma, e propone una nuova interpretazione del rapporto cinema-verità. Dal 1976 al 1978 è docente di montaggio al Centro sperimentale di cinematografia, ma si dimette per incompatibilità con le direttive dell'istituto. Negli anni 80 decide di rilevare un cinema nel rione Prati, che verrà ribattezzato Azzurro Scipioni e diverrà un punto di riferimento per i film d'autore e d'impegno civile; e poco lontano apre l'Azzurro Melies, caffè arredato dalla ditta Dedalo di Cinecittà. Come produttore, Agosti ha poi fondato la casa di produzione 11 marzo Cinematografica, cooperativa che produrrà tutti i suoi film, che vengono tutti invitati al festival internazionale di Venezia (Quartiere in concorso nel 1986). Agosti ha firmato diversi romanzi e testi di poesia, tra cui *Uova di Garofano* e *Lettere dalla Kirghisia*. Per la Rai ha realizzato la serie: *30 anni di oblio* e *40 anni di oblio* con i materiali da lui stesso girati nel decennio 1968 - 1978. Nei suoi film Agosti preferisce non avvalersi di una troupe tradizionale e occuparsi personalmente della maggior parte dei ruoli produttivi, nella convinzione che un cineasta debba supervisionare tutti gli aspetti della creazione di un'opera per evitare che l'idea originale venga compromessa dall'intervento di troppe persone. Da tre anni ha fatto domanda ufficiale all'Unesco e alle Nazioni Unite chiedendo che l'Essere Umano venga proclamato Patrimonio dell'umanità.

MARIO BIANCHI

Nato a Varese nel 1948, ma vorrebbe essere nato a Lecce. Laureato in lettere moderne alla Cattolica di Milano, nel 1975, con una tesi sul kitsch in letteratura (e questo la dice già lunga),

lo definiscono autore, regista, animatore e critico. Nel 1977 fonda a Como il teatro Città Murata, che ha lasciato nel 2012 per dare spazio ai giovani. Negli anni 70 e 80 agisce soprattutto nel campo della performance, inventando (ancora oggi) manifestazioni di grande impatto popolare. È autore di video

montaggi tematici, legati principalmente all'infanzia. Infatti è direttore della rivista "Eolo", il sito ufficiale del Teatro Ragazzi italiano. È codirettore artistico del Festival Teatro Ragazzi "Una Città per gioco", oltre che del Festival della narrazione di Mariano Comense, il più importante in Italia in questo ambito. .



TUTTO SOPRA LA MADRE video-omaggio di Mario Bianchi (40')

Fin dalle famose madri di Eizenstein e Pudovkin la figura della madre, o più familiarmente per noi la Mamma, è stata un'icona per il cinema. Il video intende compiere un affettuoso omaggio, diviso in capitoli, a questo vero e proprio pilastro degli affetti umani, magari cercando di demistificarlo con alcuni exursus nel cinema horror. Ma la mamma è la mamma e certo nelle immagini che scorrono c'è soprattutto la sua grande forza di amare iniziando da Pasolini e Almodovar, passando per Bergnan, Fellini e Visconti per arrivare a Disney e al suo tenerissimo Dunbo, senza tralasciare la cattiveria della matrigna di Cenerentola. Insomma un viaggio divertito e divertente, ma anche appassionato, sulla Madre nei cento anni e più della storia della Settima arte.



DARIO DE LUCA

Dario De Luca si diploma come attore nel 1990 ai Corsi di Formazione del Centro R.A.T. - Teatro dell'Acquario di Cosenza. Fonda a Castrovillari (CS) la compagnia Scena Verticale, riconosciuta dal 1997 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della quale è Direttore Artistico dal 1992, anno della sua fondazione, e con la quale è presente nei maggiori festival e teatri italiani e all'estero. Dal 1992 in avanti la sua attività artistica si sposa quasi completamente con quella della compagnia con la quale approfondisce un personale metodo di scrittura scenica che punta da sempre ad una pungente analisi della sottocultura meridionale e di tutte le sue contraddizioni, delle storture che essa innesca, passando anche per una rilettura caustica e grottesca di alcuni grandi classici della scena. Dal 1999 è Direttore Artistico di *Primavera dei Teatri* di Castrovillari, considerato da stampa, critici e operatori tra i più importanti festival teatrali nazionali, cui viene assegnato il Premio della Critica Teatrale 2002 e il Premio Ubu 2009. Sempre per il festival vince, come curatore con Saverio La Ruina e Settimio Pisano, il Premio Kilowatt-Titivillus 2013. Dal 2012 è Direttore Artistico del More Fridays - i venerdì della scena contemporanea a Cosenza e dal 2013 al 2015, con la propria compagnia, è titolare della residenza teatrale Progetto More al teatro Morelli di Cosenza. Dal 2011 dirige la Scuola di Teatro Carpe Diem a Rossano Calabro (CS). Opera nel campo del sociale con progetti di laboratorio finalizzati al recupero di soggetti svantaggiati e/o considerati a rischio.

DANILO GIUVA

Nato e cresciuto a Foggia e trasferito a Bari per laurearsi in Chimica, mentre lavora si forma frequentando i laboratori teatrali del Teatro Kismet di Bari, per poi completare la sua formazione a Manhattan (NYC) presso NY Acting Academy. Rientrato in Italia, inizia a lavorare come attore e continua la sua formazione partecipando a workshop tenuti dalle più importanti figure del panorama contemporaneo e trascorrendo un periodo di formazione intensiva all'Odin Teatret di Holstebro (Danimarca) diretto da Eugenio Barba. Nel 2011 entra in contatto con la Compagnia Licia Lanera ed inizia a frequentarne i laboratori. L'incontro sarà decisivo. Nel 2013 lavora a Palermo con Emma Dante per poi rientrare a Febbraio 2014 a Bari ed iniziare una collaborazione a tempo pieno con la compagnia barese entrando nel cast di due produzioni: "Duramadre" e "La beatitudine" e lavorando come regista assistente di Licia Lanera in "Orgia" e "The Black's Tales tour". A gennaio 2018 debutta come regista con lo spettacolo "Mamma" di Annibale Ruccello, di cui è anche l'unico interprete, con cui vince il primo premio al Troia Teatro Festival.

MAMMA

regia e spazio Danilo Giuva

consulenza artistica Valerio Peroni ed Alice Occhiali

luci Cristian Allegrini

musiche e suoni Giuseppe Casamassma

fondale Silvia Rossini

organizzazione Antonella Dipierro

assistente alla regia Riccardo Lacerenza

con il sostegno di

Compagnia Licia Lanera, Ombre – Associazione Culturale, Teatro Rossini
Assessorato alla Cultura Comune di Gioia del Colle

Una madre è colei che dà inizio alla vita, è colei che rende possibile l'inizio di un altro mondo, che fa esistere un'altra volta, ancora una volta il mondo. Nell'atto del concepimento la madre diventa creatrice e generatrice, il suo corpo cresce, si espande, acquista le sue forme, rivelando la sua trascendenza. La maternità è l'evento in cui ogni madre incontra la dimensione irreversibile della perdita, è l'atto in cui la madre perde il frutto creato dal suo corpo e cessa di essere creatrice. La maternità non è mai un evento biologico, ma innanzitutto una manifestazione del desiderio di reintegrare quel frutto nel suo corpo e di ripristinare il potere generatore della vita. Ed è proprio dalla riflessione su questo desiderio e sulla sua degenerazione narcisistica che nasce *Mamma*, un tentativo di comprendere e sviscerare nel profondo il meccanismo catartico della maternità, per mostrare il cortocircuito che si innesca nella donna/madre nell'istante dell'espulsione, trasformandola brutalmente e tragicamente nella metafora della disgregazione del nido familiare al punto di disconoscere ogni sua mansione naturale e rivelarsi una genitrice perfida e mutevole. Per rappresentare questa parabola di ferocia materna, Danilo Giuva sceglie *Mamma – piccole tragedie minimali* di Annibale Ruccello, un autore con cui ha più di un elemento in comune: prima di tutto l'età, elemento sacrosanto di unione, in secondo luogo, l'elemento linguistico. "*Mamma. Piccole tragedie minimali*" è l'ultimo testo scritto e interpretato da Ruccello nell'86. La ripresa effettuata da Danilo Giuva consente di trovarsi dinanzi ad un testo di grande forza, cattiveria, ironia e compassione. Per esaltare il testo di Ruccello e azzerarne ogni riferimento temporale e geografico, Giuva ha scelto di tradurre l'opera dal napoletano al suo dialetto di origine, il foggiano. Per queste ragioni, *Mamma* è uno spettacolo che parla una lingua universale, una lingua intimamente nota a chiunque, e ognuno trova, tra le parole e i gesti di questo lavoro, l'immaginario in cui rispecchiarsi e rispecchiare. In fondo si sa "*son tutte belle le mamme del mondo*".



FOTO DI MANUELA GIUSTO ©

SPETTACOLO SELEZIONATO NELL'AMBITO DEL



MARIOLINA VENEZIA

Vive a Roma, dopo aver vissuto a lungo in Francia.

È autrice del romanzo che nel 2007 ha vinto il premio Campiello: *Mille anni che sto qui*, edito da Einaudi, saga familiare ambientata a Grottole, piccolo comune della Basilicata, che narra le vicende umane di cinque generazioni dall'Unità d'Italia fino alla caduta del muro di Berlino.

Nel 2009 si è cimentata con il genere del giallo, pubblicando per Einaudi *Come piante tra i sassi*, ambientato a Matera, nuovamente in Basilicata.

Segue nel 2013 *Maltempo*, che ha come protagonista Imma Tataranni, la stessa PM conosciuta in *Come piante tra i sassi*. Alla protagonista di questi due romanzi e dei due successivi intitolati *Rione Serra Venerdì* e *Via del Riscatto* è ispirata la serie televisiva *Imma Tataranni - Sostituto procuratore*, in onda su Rai 1 a partire dal settembre 2019.

Ha pubblicato diverse raccolte di poesie e ha lavorato come sceneggiatrice di fiction televisive, per *La squadra*, *Don Matteo* e numerose altre serie.



PRESENTATO IN ANTEPRIMA NAZIONALE A FARE CRITICA 2020

DA DOVE VIENE IL VENTO

Quando scatta il lockdown per il Covid, una storia scritta più di dieci anni prima trova il suo tassello mancante. Chiusa in casa, la narratrice dà voce ai suoi personaggi: un astronauta bloccato in una stazione spaziale, due amanti, un clandestino, Cristoforo Colombo, si rispecchiano uno nella vita dell'altro per trovare ciò che lega ognuno di noi al resto dell'umanità, per non essere soli. Il libro si ispira al testo profetico degli antichi Maya, secondo il quale il tempo si estende avanti e indietro, gli eventi del passato e del futuro coincidono, formando un'unica storia che si ripete. È il destino dell'umanità che si realizza in ogni essere umano venuto alla luce, legato attraverso fili misteriosi a tutti i suoi simili. Così le vicende dei due amanti Dora e Salvatore ripercorrono gli anni settanta per arrivare agli inizi del nuovo millennio, le torri gemelle, la guerra all'Iraq, la crisi delle borse, antefatti della pandemia del 2020. Se le loro vicende si intrecciano con quelle del berbero Idir, clandestino in Italia, i loro pensieri entrano in risonanza con quelli dell'astronauta sospeso nello spazio, mentre sotto di lui il suo paese cessa di esistere. E con quelli di Cristoforo Colombo, che con la sua scommessa ha cambiato il mondo. Sono le storie degli altri, nelle quali ognuno di noi si specchia per trovare un senso alla propria.



GIOVANNI MASTRANGELO

Giovanni Mastrangelo ha vissuto per più di vent'anni in Africa dove ha lavorato come fotoreporter. Tornato in Italia, dalla fine degli anni Novanta vive e lavora a Roma. È scrittore, autore di documentari, sceneggiatore. Ha collaborato tra gli altri con Bernardo Bertolucci alla stesura del soggetto del film *Piccolo Buddha*. Negli anni ha pubblicato racconti sulle riviste "Linea d'Ombra", "Nuovi Argomenti", "linus" e "Corto Maltese".

Tra i suoi libri ricordiamo *Bratto*, illustrato da Copi, *Il piccolo Buddha* (nuova edizione La nave di Teseo, 2016), *Il coupé scarlatto*, *African soap* (selezione Premio Strega 2003), *Henry* (nuova edizione La nave di Teseo, 2016) e *Il sistema di Gordon* (La nave di Teseo, 2016)

I PADRI E I VINTI

La resistenza partigiana, l'esecuzione sommaria di una spia, la desolazione della guerra, l'odio e le fratture che separano una famiglia. Comincia così la saga dei Cristaldi: Pietro, Flora, Vera e Alberto scappano l'uno dall'altro per evitare il confronto diretto in un'Italia attraversata da profonde divisioni ideologiche e politiche, per tornare a inseguirsi negli anni della ricostruzione, provando sulla loro pelle il dolore e l'amore, il pentimento e il perdono, e inevitabilmente anche il distacco. Il dopoguerra porta con sé un effimero desiderio di normalità che viene spazzato via dagli scontri di piazza degli anni Settanta: Antonio, il figlio di Vera, cresce a Milano durante le lotte studentesche e si avvicina alle frange più estreme dei movimenti. Quando scopre che la storia della sua famiglia è macchiata da un tradimento vergognoso, che la sua stessa esistenza è forse una grande menzogna, il suo mondo va in pezzi. Saranno la ritrovata vicinanza del patrigno e l'incontro con un maestro dal fascino misterioso a dargli la forza per uscire dal buio e ricostruire, tessera dopo tessera, la sua vita e la storia della sua famiglia. Un romanzo avvolgente che racconta tre generazioni attraverso la grande narrazione del Novecento: indagando tra i segreti di Pietro, Vera e Antonio, Giovanni Mastrangelo dà voce alla materia silenziosa di cui è fatto l'amore che ci tiene in vita.

Il libro è edito da La Nave Di Teseo, prima pubblicazione maggio 2020.



GIULIO SANGIORGIO

Giulio Sangiorgio, direttore del settimanale di cinema, musica, televisione e spettacolo "Film Tv". È co-direttore della collana di saggistica cinematografica Herotopia, per Bietti Edizioni. Si occupa del lavoro di selezione per FilmMaker Film Festival di Milano. Collabora con l'Enciclopedia Treccani, il trimestrale "Marla" e la rivista di critica online "Spietati.it". Ha pubblicato saggi su autori contemporanei. È ideatore e responsabile di corsi di cinema e rassegne. .



MARIO MATTIA GIORGETTI

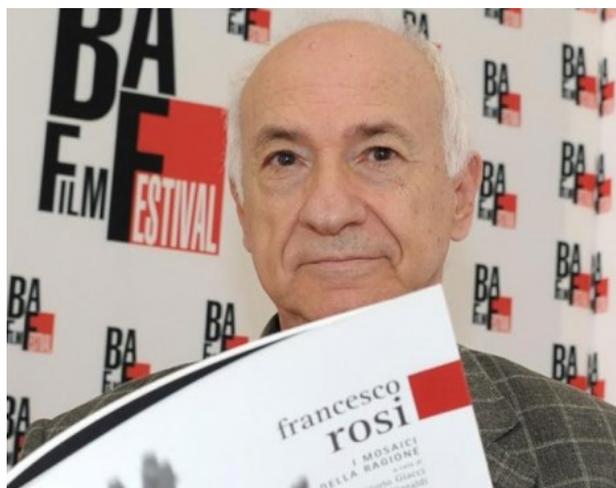
Diplomatosi al Piccolo di Milano, lavora con Strehler, poi con Giovangigli e Missiroli fino a fondare, nel '65, la Compagnia informativa con il drammaturgo Massimo Binazzi e l'attrice Delia Bartolucci ricevedo il premio Noci D'Oro per la migliore compagnia dell'anno.

Sciolta l'Informativa, fonda la Contemporanea del Centro Attori di Milano, tuttora attiva, nella quale è il direttore artistico, regista e attore. Tra le messe in scena: *Aspettando Godot*, *La Cantatrice Calva*, *I Gusti*, *Finale di Partita*. Nel 1981 è direttore artistico del Festival di Taormina, e nel 1995, per il Teatro Olimpico di Vicenza (per cui è per quattro anni direttore artistico) mette in scena *Edipo Re* con Franca Nuti, Mario Scaccia, Roberto Herlitzka, Moni Ovadia.

Per la tv è stato uno dei principali interpreti di Centrovetrine; per il cinema ha lavorato con Carlo Lizzani e Liliana Cavani. Da quindici anni lavora in Rai come regista e attore. Dal 1984 è direttore della rivista Sipario.

VITTORIO GIACCI

È giornalista pubblicitista, critico cinematografico, iscritto al SNCCI e al SNGCI, docente di Storia e linguaggio del cinema; esperto di comunicazioni, mass-media, spettacolo, di problemi di mercato cinematografico nazionale e internazionale, di promozione, restauro e multimedialità; studioso di problemi legislativi concernenti lo spettacolo con particolare competenza in materia di diritto di autore e sviluppo dei “generi”.
Ha ricoperto diversi incarichi fra i quali: Direttore generale dell’Ente Autonomo Gestione Cinema; Direttore generale di Cinecittà International; Sub-Commissario al Centro Sperimentale di Cinematografia; Direttore della Istituzione Roberto Rossellini; Collaboratore della Biennale Cinema; Direttore artistico di diversi Festival (Rimini Film Festival, Vasto Film Festival, B.A. Film Festival), consulente legislativo per diversi Ministri dello Spettacolo, Direttore del Centro Culturale Mondoperaio, Consulente di Rai-Sat Cinema, Collaboratore della Nuova Enciclopedia del Cinema Treccani; Presidente dell’ATC Multimedia, Accademia del Cinema e della Televisione all’interno di Cinecittà Studios.
È stato anche critico cinematografico del quotidiano L’Avanti!; redattore delle riviste Cineforum e Filmcritica; membro di giuria di numerosi festival e manifestazioni cinematografiche e culturali; membro del Direttivo Nazionale dell’AIACE (Associazione Italiana Amici Cinema d’Essai); membro del Consiglio Nazionale dello Spettacolo, membro del Premio Solinas; Presidente dell’Istituto Cinematografico dell’Aquila; membro di giuria del Premio David di Donatello, attualmente insegna storia e linguaggio del Cinema.
Ha realizzato, come regista o consulente, numerosi documentari per il cinema e la televisione.
Come autore ha pubblicato diversi libri, saggi ed articoli mentre come sceneggiatore ha collaborato con diversi registi tra cui Alberto Lattuada e Carlo Lizzani.
Nella sua qualità di direttore generale dell’Ente Gestione Cinema è stato produttore delegato di numerosi film d’autore (opere di Fellini, Bellocchio, Avati, Amelio).



Peter Bogdanovich, 1973
Il cinema nell’Europa dell’Est, Atti del convegno “Il dissenso culturale”, Biennale di Venezia, 1979
I mostri al microscopio 1979
Il cinema del Fronte Popolare.
Lavorare per lo spettacolo, 1984
Il cinema del Fronte Popolare 1990
Care ombre. Scritti di cinema 1993
François Truffaut, le corrispondenze segrete, le affinità dichiarate, 1994
Via col tempo, l’immagine del restauro, 1994
Francesco Rosi, 1994
Federico Fellini, la voce della luce, 1995
Truffaut/Hitchcock, la conversazione ininterrotta, con Alessandro Pamini, 1997
Francesco giullare di Dio, un capolavoro adottato, 1997
L’Avventura, ovvero l’isola che c’è, 2000
Otello Fava, divi, maschere e belletti, diario di un truccatore, 2004
Mater Dei, storia e rinascita del primo film italiano a colori, 2005
Immagine immaginaria, analisi e interpretazione del segno cinematografico,
Francesco Rosi, i mosaici della ragione, 2006
Michelangelo Antonioni. Lo sguardo estatico, 2008
Ciné. Cento anni di collaborazione cinematografica italo-francese,
Carlo Lizzani, Il Castoro Cinema, Milano, 2009



“La modernità ci vuole tutti sradicati: occorre non avere radici né tradizioni né famiglia per essere i perfetti consumatori compulsivi delle metropoli. La soluzione, però, non è il revival del nazionalismo, argine ingannevole alle derive della globalizzazione. Questa vuota retorica è solo una costruzione immaginaria obsoleta, un’invenzione “scadente”, strumentale, imposta dall’alto per capitalizzare politicamente il malumore diffuso. È necessario invece, come insegnano Svevo e Pavese, Pasolini e Levi (scrittori italiani universali proprio in quanto “provinciali”) tornare alle piccole patrie interiori, patrie d’elezione individuali e perciò collettive: perché le uniche radici – multiple e celesti – sono quelle che ognuno decide di avere, le patrie vere sono solo quelle immaginarie, e prima di essere difese, vanno conosciute e interiorizzate.”



FILIPPO LA PORTA

Critico e saggista. Scrive regolarmente su *Repubblica*. Ha una rubrica sul settimanale *Left* e sul mensile *L'immaginazione*

Tra le sue innumerevoli pubblicazioni:

Alla mia patria ovunque essa sia, 2020

Eretico contro voglia. Nicola Chiaromonte, una vita tra giustizia e libertà, 2019

Il bene e gli altri. Dante e un'etica per il nuovo millennio, 2018

Disorganici Maestri involontari del 900, 2018

Poesia come esperienza. Una formazione nei versi, 2013

Pasolini, 2012

La nuova narrativa italiana, 1995

Ha scritto saggi introduttivi a libri di Machiavelli, Gogol, Marx, Henry James e Conrad, per le edizioni Giunti e Newton Compton, e insegna in vari corsi di scrittura. Autore del documentario *Berlino città tatuata*, realizzato nel 2011 per RaiCinema. Ha svolto conferenze, a partire dalla seconda metà degli anni '90, in varie università americane (Georgetown, NYU, Yale, UCLA, Brown...) e istituti di cultura nel mondo (New York, Washington, Parigi, Varsavia, Praga, Città del Messico, Rabat, Tel Aviv...).

Nel 2007 ha vissuto a New York con una borsa Fulbright di ricerca presso la università Fordham. Dal 2015 è membro della giuria del Premio *Elsa Morante Isola di Procida* e della giuria del Premio *Strega* e del Premio *Mastercard*.

Dal 2010 è anche membro della Fondazione Carlo Levi

ANDREA DI CONSOLI

Nasce nella Svizzera tedesca, dal 1996 vive a Roma, dove oggi, dopo essersi laureato in lettere moderne con Walter Pedullà presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Lavora come critico letterario, editorialista e reportagista presso numerosi giornali come *Il Mattino*, *L'Unità*, *Il Sole 24 Ore*, *Il Quotidiano della Basilicata*, *Via Po-Conquiste del Lavoro*, *Pagina 99*. Come giornalista freelance esordisce nel 1997 sull'*Avanti!* In passato ha anche scritto numerosi articoli per *Il Riformista*, *Il Tempo*, *Stilos-La Sicilia*, *Il Messaggero*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Collabora alle riviste *Granta*, *Nuovi Argomenti*, *MondoOperaio*, *Il caffè illustrato* e *Pantagruel*.

Oltre alle collaborazioni con giornali, lavora dal 2000 per la RAI in qualità di autore televisivo o conduttore radiofonico: su Radio 2, Rai International, Rai Sat, Radio3 e Rai Cinema.

Dal 2008 si occupa di libri e cultura nel programma *Unomattina*, in onda su Raiuno. È stato autore di *Razza umana* Raidue di Piero Marrazzo. Dal 2016 collabora con Rai Teche. Da giugno 2014 a settembre 2019 è stato capo autore del programma televisivo *Il caffè di Raiuno*.

Ha diretto le case editrici Avagliano, Hacca e Luigi Pellegrini Editore. Collabora con il Teatro Stabile-Argentina di Roma, dove nel 2012 ha curato la messa in scena di *Addio al Sud*. Un comizio furioso del disamore di Angelo Mellone. Dal 2019 è uno dei curatori dell'Eneadi Festival di Pomezia.

Nel 2020, per la settantesima edizione del Festival di Sanremo, ha curato insieme a Dario Salvatori la mostra *Sanremo 70*, la mostra ufficiale della Rai sulla storia del Festival, allestita al Forte Santa Tecla di Sanremo dal 3 febbraio al 16 febbraio.

La sua ultima opera edita è *Diario dello smarrimento*



ANNAMARIA PERSICO

Giornalista, editore ed esperta di formazione e mediazione culturale. Coniuga da sempre la passione per la cultura umanistica, la scrittura e la pedagogia con l'editoria e l'impegno sociale. È direttore responsabile della testata *Reportage*, e svolge le sue attività eeditoriali sia in proprio che in collaborazione con enti locali e nazionali, ed è stata responsabile di numerose attività sociali e formative.

È ideatrice e direttore del Premio Nautilus.



PREMIO SIPARIO

Per precisa volontà di Mario Mattia Giorgetti, in collaborazione con *FARE CRITICA* nasce il Premio *SIPARIO*, che nel 2020 festeggia la sua prima edizione.

Indetto dalla rivista *SIPARIO* insieme alla *Fondazione Teatro Italiano Carlo Terron*, il concorso si divide in tre categorie:
Premio Carlo Terron al critico di teatro,
Premio “Fare Critica Festival”
al critico di cinema o teatro
Premio al Critico Eccellente

per la Carriera Professionale. Scopo del concorso è quello di riportare in primo piano la funzione del Critico dello spettacolo nel contesto sociale.

La Giurai sarà presieduta da Mario Mattia Giorgetti per il teatro e da GianLorenzo Feranzi per il cinema.

SIPARIO



PREMIO NAUTILUS

Il Premio Letterario Nautilus, viaggio alla ricerca delle parole, è stato ideato dall'associazione Reportage: il nome Nautilus è antico e affascinante, allude al mare e alla straordinaria conchiglia a spirale che viaggia in continuazione e che con la sua sezione aurea rappresenta la creazione e il movimento. Ma Nautilus ricorda anche il sottomarino nato dalla fantasia visionaria di Jules Verne, che incontrava ogni sorta di personaggi e avventure. Il tema della seconda edizione è “Sì, Viaggiare”: e riporta al viaggio inteso come percorso, scoperta, incontro reale o immaginario, con mondi nuovi e diversi, occasione di conoscenza, crescita e cambiamento.

La Giuria è composta da critici, letterari, giornalisti e scrittori esperti di editoria e letteratura (oltre alla ideatrice Annamaria Persico, anche Andrea Di Consoli, Daniela Grandinetti, Maria Scaramuzzino, Ippolita Luzzo, Francesco Antonio Caporale, Nicoletta Arcuri): la stessa giuria assegnerà il Premio Speciale Nautilus Federico Arcuri per la comunicazione sociale e il Premio Speciale Nautilus per le scuole Mattia Guerrieri. La critica letteraria e blogger Ippolita Luzzo assegnerà infine ad uno degli autori selezionati il Premio Speciale Nautilus Litweb.

Il logo del Premio e la scultura che andrà al primo classificato sono opera del M° Francesco Antonio Caporale.

LUIS BUNUEL

Dopo i primi anni trascorsi nel piccolo paese aragonese dove nasce, viene mandato a Saragozza in un collegio di gesuiti in cui dove viene educato secondo regole ferree. Si iscrive poi all'Università di Madrid dove stringe amicizia con Salvador Dalí e Federico García Lorca e si laurea in Lettere nel 1924. L'anno ha luogo il suo primo esperimento cinematografico, il cortometraggio diretto assieme a Dalí intitolato "*Un chien andalou*" (1929), nel quale emergono già le caratteristiche del suo cinema: il brutale impatto visivo e lo spirito antiborghese. Nel 1930 il primo film "*L'age d'or*" conferma l'attacco alla borghesia. Le reazioni di protesta fanno temere addirittura per la sua carriera. Il film è vietato dal prefetto subito dopo l'uscita (uscì di nuovo solo nel 1950 a New York e nel 1951 a Parigi). In seguito alla guerra civile, il regista è costretto ad emigrare a New York, dove trova lavoro al Museum of Modern Art occupandosi della direzione del doppiaggio in spagnolo dei film americani. Si trasferisce in Messico nel 1940 e prende la cittadinanza messicana nel 1948. Viene premiato come migliore regista al Festival di Cannes del 1951 e sette anni dopo riconferma il successo a Cannes, nel 1958 con "*Nazarín*", e nel 1961 con "*Viridiana*" ma dopo aver vinto la Palma d'Oro, il film viene accusato di blasfemia. È il suo modo di rispondere all'invito rivoltogli dal dittatore Francisco Franco a tornare in patria e a riprendere il suo lavoro. Seguono "*L'angelo sterminatore*" (1962) e "*Bella di giorno*" (1967) per il quale vince il Leone d'Oro al Festival del Cinema di Venezia. Si susseguono due nomination all'Oscar per la sceneggiatura di "*Il fascino discreto della borghesia*" (1972), uno dei suoi film più famosi, e per "*Quell'oscuro oggetto del desiderio*" (1977).



UN CHIEN ANDALOU

Avvenimenti legati da una sorta di relazione onirica, senza un apparente nesso. Diventato celebre per alcune sequenze chiave. L'occhio tagliato da un rasoio, la mano piena di formiche e le mani del protagonista che carezzano i seni e le natiche della donna. Viene anche trascinato un pianoforte con due asini morti e due preti legati a delle funi. Uno dei due è Dalí.



L'AGE D'OR

A quasi novant'anni dalla sua realizzazione *L'Age d'or* mostra la straordinaria modernità del cinema di Luis Buñuel e del suo linguaggio estetico e politico.

Scorpioni come uomini

Il film narra i tentativi di una coppia di amanti di "consumare" la propria relazione romantica. Essi però sono continuamente frustrati dai valori borghesi e dai tabù sessuali imposti da istituzioni autoritarie quali famiglia, chiesa, e società.



LAS HURDES

Un piccolo documentario su una zona povera della Spagna. I personaggi sono presi dalla vita reale e molte immagini sono particolarmente



CHRIS MARKER

Regista, sceneggiatore, montatore, direttore della fotografia e produttore, Chris Marker deve la sua fama internazionale al cortometraggio *La jetée* (1962), che racconta degli esperimenti scientifici per effettuare dei viaggi temporali in un mondo post-apocalittico. La forma del film è un montato di immagini fisse: ne risulta una sequenza di "fotografie" che gli conferiscono un'atmosfera particolare e sconcertante che fa riflettere sulla funzione mnemonica della fotografia in relazione alla cinematografia. Insieme al commento sonoro della voce fuori campo, frequentemente utilizzata, l'autore riesce straordinariamente a risvegliare le emozioni, mettendo in evidenza il suo grande talento letterario. Nel 1982 realizza *Sans Soleil*, un documentario alternato a parti di fiction: una miscela che crea un'atmosfera di sogno avvicinandosi al genere scientifico.

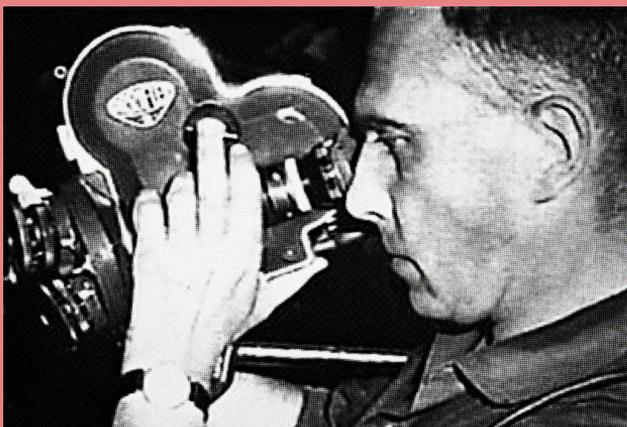
Chris Marker ha continuato la sua produzione trascorrendo la sua vita a Parigi, senza concedere interviste e coltivando il mistero che circondava il suo personaggio.



La Jetée di Chris Marker è uno dei viaggi più affascinanti del cinema: un photo-roman post-atomico, dolente e teorico allo stesso tempo.

La donna è il passato del futuro

Un bambino si trova a Parigi all'Aeroporto di Orly, e assiste a un incidente. Un uomo viene assassinato e mentre la folla si riversa verso di lui, il bambino è attratto da una donna e la fissa incurante di quello che accade attorno a lui. Passano una trentina d'anni. Dopo una catastrofe nucleare, il mondo è al degrado e nei sotterranei della città, forse ancora radioattiva, alcuni scienziati sperimentano il viaggio nel tempo...



I CORTI DELLA PIXAR

I corti della Pixar rappresentano la storia dell'animazione 3D sul pianeta (insieme ad altre pochissime menti), l'apertura ad un nuovo modo di rappresentare dei disegni animati.



LE AVVENTURE DI ANDRE & WALLY B.

Corto realizzato dalla divisione animazione computerizzata della Lucas Film, l'attuale ILM (Industrial Light & Magic), divisione sperimentale in cui John Lasseter era un semplice animatore, prima ancora del distacco e della fondazione della Pixar. Un corto brevissimo in cui pochi elementi tridimensionali dalle forme molto semplici interagiscono tra loro in uno scenario all'epoca veramente di grandi dimensioni, realizzato con il primo sistema particellare che moltiplicava elettronicamente una grande varietà di vegetazione su una collina



LUXO JUNIOR

Vede in campo due soggetti, due lampade da tavolo, realizzate e animate da Lasseter in persona, dar splendidamente vita ad un momento padre-figlio molto espressivo, che per due soggetti dalla limitata espressività rappresenta veramente tanto. Ma proprio questo punto sembra dare il vero "la" alle produzioni del neonato studio d'animazione. Si perchè sarà proprio il personaggio Luxo Jr. a diventare in seguito la mascotte/logo ufficiale dello studio, quello che tutt'ora troviamo nelle sigle delle produzioni Pixar.

IL SOGNO DI RED

Il primo corto che vede anche in campo i primi effetti speciali, pioggia e acqua in testa. Ma il corto vede anche la presenza del primo "umanoide" o modello organico: il clown coprotagonista insieme al monociclo. Anche qui autore della storia, delle animazioni e regista troviamo John Lasseter che conferma di voler dare anima e voce a degli oggetti inanimati.



TIN TOY

Questo corto che vede crescere esponenzialmente la qualità delle immagini dello studio. Il modello umano (il bambino) non è particolarmente ben disegnato e animato ma rappresenta anche questo una prima nelle animazioni delle espressioni facciali. Nel complesso la storia prende volume, rispetto ai precedenti corti di brevissima durata, avendo alle spalle anche un alto numero di tecnici dietro i cinque minuti di girato e l'utilizzo del software Renderman per la prima volta. Il corto porta il primo Oscar in casa Lasseter come miglior corto animato.



KNICK KNACK

E' uno dei più geniali corti realizzati da Lasseter e dallo Studio. Qui inizia a prendere piede lo sviluppo della mimica dei personaggi e di storie veramente più complesse. Manca ancora spessore al motore di rendering, che pone textures in maniera piatta ovunque e riflesso di tipo plastico/metallico. La storia è stupenda, così come la regia di Lasseter, e il reparto degli effetti speciali comincia a mostrare buoni script per la gestione particellare in animazioni (piccoli elementi 3D).

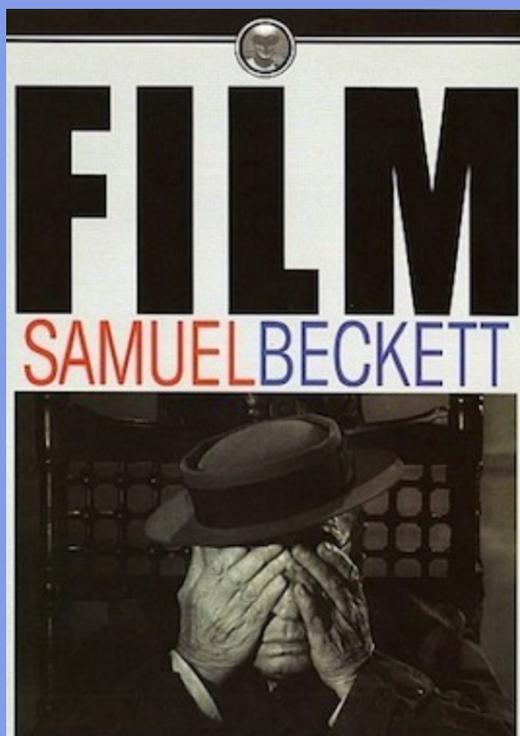
FILM di Samuel Beckett / Alan Schneider

Uomo di teatro, drammaturgo, scrittore, Nobel per la letteratura nel 1969, Samuel Beckett ebbe nel 1965 l'unica esperienza cinematografica della sua carriera artistica. Tecnicamente un cortometraggio (22'), ma che possiamo considerare la sublimazione in pellicola della sua arte teatrale.

Dove l'occhio della cinepresa non è, come accade nella maggior parte dei casi "invisibile" e neutrale, ma si trasforma in vero e proprio personaggio.

Tanto da essere identificato in sceneggiatura con un nome, "E" (Eye, appunto, occhio), e interagisce fisicamente con l'altro personaggio, che potremmo definire come "coprotagonista", chiamato "O" (Buster Keaton). "O" come "Object", oggetto di osservazione essenzialmente, che cerca a sua volta di nascondersi, di sfuggire allo sguardo implacabile di "E", e di qualunque altro occhio, vivente (ma anche iconograficamente divino) con il quale viene a contatto. Un duello perduto in partenza, anche perché "O", alla fine, dovrà identificarsi pienamente con "E", ovvero rassegnarsi al fatto che è possibile nascondersi al mondo, ma non a se stessi.

Opera limpida e complessa allo stesso tempo, teorema sullo sguardo e sulla percezione che non a caso si intitola semplicemente *Film*, compendio sintetico quanto geniale ed efficace delle poetiche di Beckett, l'opera in versione restaurata e rimasterizzata è stata presentata giovedì 6 aprile al Lanificio 25, terza tappa del tour italiano che proseguirà con Roma e poi altre città, accompagnata da un prezioso documentario di Ross Lipman che si è occupato, appunto, del suo restauro.



Il documentario, o meglio "cine-saggio", come lo definisce lo stesso regista-realizzatore, intitolato, altrettanto significativamente, *Notfilm*, ripercorre attraverso ricostruzioni e testimonianze la lavorazione dell'opera, e allo stesso tempo traccia un ritratto dei suoi artefici e protagonisti. Oltre allo stesso Beckett, Buster Keaton, il regista Alan Schneider – il primo a portare sui palcoscenici americani le opere teatrali di Beckett, ma senza alcuna esperienza cinematografica – e soprattutto il produttore Barney Rosset, editore d'assalto che aveva pubblicato negli USA i testi del drammaturgo irlandese, e che è stato il vero motore dell'opera.

« Il mondo si divide in due categorie di diversa ampiezza... quelli che non hanno mai sentito parlare di Jan Švankmajer e quelli che hanno visto i suoi lavori e sanno di essersi trovati faccia a faccia con un genio. »

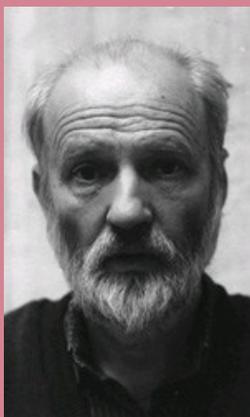
Anthony Lane, The New Yorker

JAN ŠVANKMAJER

Non è solo la tecnica di Švankmajer a stupire, ma l'effetto visivo finale, la composizione dell'inquadratura, le continue trasformazioni, figlie di una totale libertà narrativa e di una notevole potenza immaginifica. I cortometraggi di Švankmajer rappresenta un'ottima introduzione al cinema del maestro ceco e più in generale all'arte dell'animazione a passo uno.

Ci sono troppe lacune nella distribuzione italiana, soprattutto cinematografica, che non verranno mai colmate. Anno dopo anno sono centinaia le opere che vengono sistematicamente ignorate, per una lunga serie di motivi. Il cinema d'animazione, complice una serie incredibile di incancellabili pregiudizi, non gode ovviamente di una equilibrata distribuzione, nonostante i recenti passi in avanti sul versante anime: eppure Jan Švankmajer, è un nome di punta tra gli eredi di Jirí Trnka, gigante della Storia del Cinema e quasi invisibile nel Bel Paese. Visionario e surrealista, Švankmajer è artista polivalente e nel campo della settima arte, tra animazione e opere "dal vero", ha collezionato numerosi cortometraggi e alcuni lungometraggi di assoluto

valore: *Alice* (1988), *Faust* (1994), *Conspirators of Pleasure* (1996).



La fabbrica di bare

Rakvickárna, gioiello animato in stop motion e quarto cortometraggio realizzato da Jan Švankmajer, si apre meravigliosamente con l'esibizione, mentre scorrono i titoli di testa del film, di un'orchestrina di scimmie ghignanti, accompagnate dalle musiche di un organetto (magnifica la colonna sonora, tra melodie diffuse da pianole meccaniche, reiterazione cacofonica di rumori ed orchestrazioni, curata da Zdenek Liška). Poi, ingranaggi, quadri di vita familiare, lavoro, genitori, figli, scuola, musica, tempo libero, arte, fanciullezza, giostre: è lo spettacolo del ciclo della vita, inscenato su un piccolo palcoscenico...

Il castello di Otranto

Švankmajer sbeffeggia il documentario e dà vita ad un collage sotto forma di reportage misto a libro illustrato a 25 fps. Razionalità vs. leggenda. Il mito che intacca le convinzioni della scienza. La forma che intacca la sostanza.

La caduta della Casa Usher

Memore della lezione di Jean Epstein, Jan Švankmajer si appropria del racconto di Edgar Allan Poe, realizzando una delle sue opere più terrificanti. Con la significativa eccezione di un corvo, l'autore elimina ogni essere vivente dalla scena, interessandosi solo alle progressive disgregazioni della materia. L'orrore per l'autore cecoslovacco risiede nella forza dirompente del dettaglio che rende visibile un universo altro, sotterraneo e limitrofo, dominato dalle leggi imperscrutabili del caos

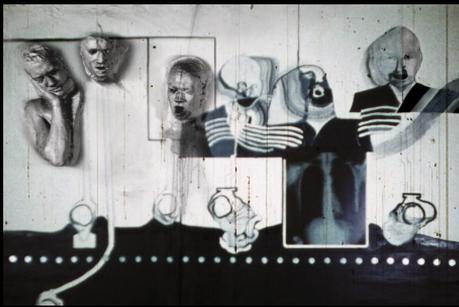
DAVID LYNCH

Eclettica e visionaria icona della cinematografia mondiale, David Lynch è un moderno artista del rinascimento (così viene definito) che attraverso le sue opere ha sviscerato l'inconscio umano, conducendoci al limite dell'immaginifico.

Cineasta, pittore, designer, compositore e molto altro ancora: nel corso della prodigiosa carriera, il divo ha espresso la sua essenza astrale mediante le più svariate forme artistiche.

Oltre ad aver diretto numerosi videoclip musicali nonché accattivanti spot come quelli per la Playstation 2, Lynch è anche un'abile fumettista: il Los Angeles Reader pubblica regolarmente la sua strip "Il Cane più Arrabbiato della Terra".

Inoltre, realizza quadri, sculture e composizioni dinamiche caratterizzate da elementi come formiche vive o carne putrefatta. Le pellicole estremamente surrealistiche di questo maestro prendono forma dalle sue tele intrise di sconcertante nonsense. Tra i suoi capolavori assoluti: *Velluto Blu*, *Mullholland Drive*, *The Elephant Man*, *Inland Empire*, la terza stagione di *Twin Peaks*



SIX FIGURES GETTING SICK

punto di partenza di una carriera cinematografica che non ha tralasciato incursioni in quasi tutti gli ambiti dell'astrazione. *Six Figures Getting Sick* è una video-installazione della brevità di un minuto realizzata dal regista per una mostra sperimentale. Una scultura composta da tre teste umane (il calco di quella di Lynch) fa da schermo a un video in loop raffigurante sei persone che si ammalano. Un sottofondo repulsivo, il suono costante di una sirena, è il simbolo in nuce del rapporto osmotico fra Lynch e il sonoro che qui vede il germoglio del florido arbusto futuro.

THE ALPHABET,

Viene realizzato grazie al contributo di un milionario piacevolmente colpito da *Six Figures*. Un corto che in quattro minuti orripila l'educazione scolastica e l'infanzia attraverso animazioni in stop-motion e una donna catatonica dai grandi occhiali da sole (Peggy Lynch) i cui organi si smembrano all'apparire di lettere dell'alfabeto che nascono come creature organiche. Anche la purezza infantile ha a che fare col perturbante negli incubi lynchiani.

THE GRANDMOTHER,

Della durata di 34 minuti, è la storia di un bambino che, angosciato dalle vessazioni dei genitori, pianta un seme sul materasso della sua stanza da cui nasce una anziana signora della stessa levità protettiva di una nonna. Anche qui l'animazione in stop-motion si mescola a suggestioni in immagini, riprese dal vero, e contrappunti sonori realizzati da Alan Splet, qui alla sua prima collaborazione con il regista. Girato nell'appartamento dello stesso cineasta, è caratterizzato da un montaggio sincopato che nella scena iniziale mostra la nascita dalla nuda terra della famiglia protagonista, alla stessa maniera degli ortaggi. Il rapporto affettivo che si crea fra la nonna e il bambino è deriso dai genitori quando questi cercherà il loro aiuto, intuito il malessere della anziana donna. L'oscuro che si insinua tra le trame melliflue della normalità.

MARIA SCARAMUZZINO

Giornalista poliedrica (dalla carta stampata al web alla radio alla tv), per lei il mestiere della giornalista ha richiesto la necessaria conoscenza dei tanti mezzi di comunicazione che oggi sono offerti. La professione si evolve e si arricchisce, ma il suo motto rimane sempre lo stesso di quando ha iniziato, nel 1997: *“senza padrini né padroni”*.



RENATO FAILLA

Speaker radiofonico da oltre dieci anni, da due nella regionale Radio CRT, booking agent e promoter al Sud per l'etichetta fiorentina Black Candy Records e la neonata agenzia di concerti Kashmir Music (Paolo Benvegnù, Francesco Di Bella, Cecco e Cipo, Samuel (Subsonica) e tanti altri). Presidente dell'associazione culturale Spaghetti Sunday operante sul territorio calabrese, musicista da 20 anni, ascoltatore da sempre, scrive ogni tanto qui e lì di musica intercettando sempre le novità discografiche per capire come sarà la musica del futuro." E' anche cantante del gruppo McKenzie.

Torino Fringe APS nasce nel 2012 con l'obiettivo di creare un festival annuale a supporto del settore teatrale, rendendo così fruibili spettacoli di qualità, di norma non inseriti all'interno dei circuiti istituzionali.

La programmazione del Torino Fringe Festival garantisce un'offerta culturale multidisciplinare di qualità, diversificata, innovativa e d'impatto sul territorio.

Il Torino Fringe è un festival di teatro off e di arti performative arrivato alla sua ottava edizione che segue le strategie e le modalità dei più importanti festival "off" europei, incentrati sulla massima accessibilità e il coinvolgimento del tessuto sociale e urbano della città di riferimento.

Il calendario si compone di appuntamenti di teatro, danza, musica, teatro ragazzi, performance di innovazione, teatro concerto, teatro di narrazione, circo e teatro di strada, laboratori e conferenze.

In questi anni, Torino Fringe Festival ha sviluppato ogni genere di performance in teatri, birrerie, sale da ballo, stazioni, dimore storiche, mercati, club, locali, musei, piazze, gallerie d'arte e intende dare l'opportunità a più persone di fruire e innamorarsi dell'arte performativa, promuovendo la conoscenza reciproca e la contaminazione dei sensi invadendo la città di Torino.



02 OTTOBRE

9.30 **laboratorio scuole**

17.00 **FARE CRITICA STORY**

Un Chien Andalou, 1929,
15'54''
L'Age D'Or, 1930, 62'
Las Hurdes, 1932, 28'
di Luis Bunuel, 1929

19.30 **FARECRITICA CINEMA**

incontro con
DONATO CARRISI,
scrittore, regista
dialoga con l'autore
GIULIO SANGIORGIO
critico, direttore FilmTv

21.00 **La Ragazza Nella Nebbia**
di Donato Carrisi, 127',
2017

03 OTTOBRE

9.30 **laboratorio scuole**

17.00 **FARE CRITICA STORY**

Le Jetée, 1962,
28', di Chris Marker
A Cinema Prayer, 97'
di Andrej A. Tarkovskij

19.30 **FARECRITICA MUSICA**

Cafè
Retrò
incontro con
SAMUEL
musicista
dialoga con l'autore
RENATO FAILLA
critico

21.00 **Be Human**
di Luca Pastore, 106', 2005

04 OTTOBRE

9.30 **laboratorio scuole**

17.00 **FARE CRITICA KIDS**

Cortometraggi PIXAR.
1984/1989, 75';

19.00 **FARE CRITICA**

incontro con
SILVANO AGOSTI
autore, scrittore
dialoga con l'autore
M. MATTIA GIORGETTI
critico

a
seguire
PREMIO SIPARIO
cerimonia di consegna

interviene
Mario Mattia Giorgetti
direttore rivista Sipario

21.00 **Nel Più Alto Dei Cieli,**
di Silvano Agosti, 87', 1977

TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO PRESSO IL CHIOSTRO SAN DOMENICO, AD ECCEZIONE
DELL'INCONTRO CON
SAMUEL, SABATO 19.30 PRESSO IL CAFE' RETRO'

IN OTTEMPERANZA ALLE MISURE DI PREVENZIONE DALLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO
DA COVID-19, IMPOSTE DAGLI ORGANI GOVERNATIVI, SI GARANTISCE
IL RISPETTO DEI PROTOCOLLI SANITARI

05 OTTOBRE

9.30 **laboratorio scuole**

17.00 **FARE CRITICA STORY**

Film, 1964, 25'

di Samuel Beckett

La fabbrica di bare, 1966,
10'

Il castello di Otranto, 1977
17'

La caduta della casa Usher,
1980, 15'

di Jan Svankmajer

Tutto Sopra la Madre,
di Mario Bianchi, 41'

19.00

FARE CRITICA:

incontro con

ANDREJ A. TARKOVSKIJ

regista

dialoga con l'ospite

GIANLORENZO FRANZI'

critico

incontro con

DANILO GIUVA

autore, attore

a
seguire

DARIO DE LUCA

attore, autore

dialoga con gli ospiti

VITTORIO GIACCI

critico

21.00 *spettacolo teatrale:*

Mamma,

di e con Danilo Giuva

06 OTTOBRE

9.30 **laboratorio scuole**

17.00 **FARE CRITICA STORY**

The Alphabet, 1968, 4'

The Grandmother, 1970, 34'

The Amputee, 1973, 5'

di David Lynch

18.30 **FARE CRITICA:**

incontro con

MARIOLINA VENEZIA

scrittrice

GIOVANNI MASTRANGELO

scrittore

dialoga con gli ospiti

FILIPPO LAPORTA

critico

PREMIO NAUTILUS

cerimonia di consegna

a
seguire

modera

Maria Scaramuzzino

giornalista

intervengono

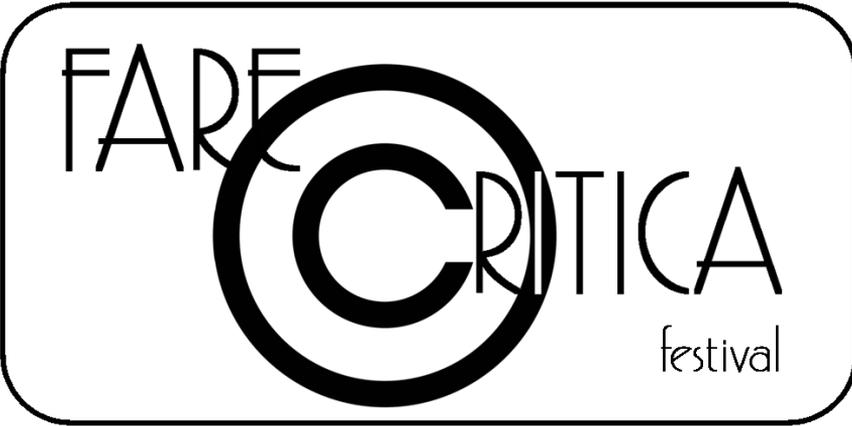
Annamaria Persico

editore, giornalista

Andrea Di Consoli

scrittore

IN OTTEMPERANZA ALLE MISURE DI PREVENZIONE DALLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO
DA COVID-19, IMPOSTE DAGLI ORGANI GOVERNATIVI, SI GARANTISCE
IL RISPETTO DEI PROTOCOLLI SANITARI





presentano

FARE CRITICA festival

con il contributo di



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA



CITTÀ DI LAMEZIA TERME

partner



media partner



SIPARIO

reportage
Online